



Prot. n. 37/2024

## IL PRESIDENTE

24 aprile 2024

Al Ministro della Giustizia  
Dott. Carlo NORDIO  
Via Arenula n. 70 – 00186 **ROMA**

Al Sottosegretario di Stato alla Giustizia  
On.le Andrea DEL MASTRO DELLE VEDOVE  
Via Arenula n. 70 – 00186 **ROMA**

Al Sottosegretario di Stato alla Giustizia  
On.le Andrea OSTELLARI  
Via Arenula n. 70 – 00186 **ROMA**

E, p. c.

Al Ministro dell'Interno  
Prefetto Matteo PIANTEDOSI  
Piazza del Viminale n. 1 – 00184 **ROMA**

Al Capo della Polizia - Direttore Generale della  
Pubblica Sicurezza  
Prefetto Vittorio PISANI  
Piazza del Viminale n. 1 – 00184 **ROMA**

Al Capo del D.A.P.  
Pres. Giovanni RUSSO  
Largo Luigi Daga n. 2 – 00164 **ROMA**

Al Capo del D.G.M.C.  
Pres. Antonio SANGERMANO  
Via Damiano Chiesa n. 24 – 00136 **ROMA**

Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse  
Dott. Massimo PARISI  
Largo Luigi Daga n. 2 - 00164 **ROMA**

Al Direttore Generale del personale, delle risorse e  
per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile  
Dott. Alessandro BUCCINO GRIMALDI  
Via Damiano Chiesa n. 24 – 00136 **ROMA**

**Oggetto: IPM di Milano - annientamento istituzionale.**

Fermamente convinti che la presunzione di innocenza non può essere negata agli appartenenti alle Forze di Polizia, quand'anche la cronaca ideologicamente orientata privilegi strumentalmente le condanne



## IL PRESIDENTE

sommario per chi indossa la divisa dello Stato, non possiamo che condividere le riflessioni del cappellano storico del “Beccaria”, don Gino RIGOLDI, che individua tra le cause di tante criticità, che accomuna le carceri minorili in Italia, l’assenza di educatori, “dalle 16.30 fino alle 21 il Beccaria diventa un deserto, non ci sono educatori, né animatori, né attività” e, soprattutto la scarsissima formazione riservata agli Agenti di Polizia Penitenziaria, “formazione per modo di dire”.

Che senso ha parlare di “trattamento avanzato” per le carceri minorili, per giustificarne l’esistenza alle dipendenze di un altro carrozzone istituzionale distinto dal DAP, il DGMC appunto, se a quotidiano contatto con i giovani ristretti ci sono sempre e solo operatori di Polizia che non hanno il profilo professionale dell’educatore???

Siamo di fronte alla più evidente ipocrisia istituzionale della Repubblica italiana: lasciamo che gli infraventicinquenni autori di reati siano associati alle carceri minorili per essere affidati non ad operatori penitenziari del trattamento, i funzionari pedagogici, ma a personale di Polizia Penitenziaria a cui non spetta alcun mandato educativo/rieducativo, semmai garantire ordine e sicurezza nelle strutture penitenziarie affinché altre figure professionali (educatori, assistenti sociali, psicologi, medici, ecc.) possano avviare percorsi di ravvedimento e di reinserimento sociale.

Da tempo segnaliamo la gravissima crisi organizzativa che attanaglia l’esecuzione penale con ripercussioni insostenibili per la Polizia Penitenziaria, ancora oggi incomprensibilmente posta alle dipendenze gerarchiche di Amministrazioni, il DAP e il DGMC, che nulla hanno a che vedere con le Forze di Polizia e che in quanto Dipartimenti del Ministero della Giustizia dovrebbero preoccuparsi di detenuti e percorsi rieducativi e non già di divise e armamenti del Corpo.

Con una nota del 24 gennaio 2023, che si allega in copia, avevamo segnalato persino al Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, l’inadeguata formazione, specializzazione e addestramento professionale del personale di Polizia Penitenziaria, giungendo finanche a richiedere l’intervento del Comitato Nazionale dell’Ordine e della Sicurezza Pubblica ai sensi dell’art. 19 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

In ragione delle qualifiche di Pubblica Sicurezza rivestite dagli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria, avevamo richiesto di assicurare ai Poliziotti Penitenziari una formazione professionale adeguata rispetto alle esigenze di servizio proprie degli operatori di Polizia, segnalando:

- la riduzione eccessiva dei corsi iniziali per Agenti di Polizia Penitenziaria;
- dimezzati a 6 mesi rispetto ai 12 mesi previsti, la metà dei quali on the job;
- l’impreparazione rispetto alla gestione degli eventi critici negli Istituti penitenziari e
- nell’ambito di tutti i servizi demandati al Corpo;
- la mancata fornitura di vestiario ed equipaggiamento, individuale e di Reparto.

Rispetto alle nostre segnalazioni nulla è stato fatto neanche da chi ha la responsabilità nazionale della Pubblica Sicurezza italiana e di coordinamento delle Forze di Polizia.



## IL PRESIDENTE

Addirittura, apprendiamo di iniziative dipartimentali che sosterebbero la riduzione della formazione degli Allievi Agenti a corsi di soli 4 mesi la metà dei quali on the job, in nome di una emergenza che da sempre vive il Corpo grazie all'incapacità dell'Amministrazione penitenziaria che pretende di gestirlo.

Come dire, "servono medici, quindi...riduco drasticamente i cicli universitari di studi e licenzio pseudo-professionisti della professione sanitaria che nei pronto-soccorso o nelle sale operatorie decimano i pazienti forti della propria impreparazione".

Questo il livello strategico del DAP e del DGMC in tema di gestione delle risorse e di perseguimento dei fini istituzionali!!!

Se la prospettiva dell'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile è ancora quella di non formare operatori di Polizia, ma di fare "carne da macello" delle nostre divise, in danno del Personale e dell'immagine dell'intero Corpo di Polizia Penitenziaria, siamo pronti a mobilitarci in tutte le forme consentite dall'ordinamento per sganciare al più presto la NOSTRA POLIZIA PENITENZIARIA da DIPARTIMENTI che NON SONO IL NOSTRO CORPO!!!

Vi avvisiamo, la misura è colma.

Firmato digitalmente da

**DOMENICO  
NICOTRA**

CN = NICOTRA  
DOMENICO  
C = IT



## IL PRESIDENTE

Prot. n. 9/2023

24 gennaio 2023

Al Ministro dell'Interno  
Prefetto Matteo PIANTEDOSI  
Piazza del Viminale n. 1 – 00184 **ROMA**

Al Capo della Polizia - Direttore Generale della  
Pubblica Sicurezza  
Prefetto Lamberto GIANNINI  
Piazza del Viminale n. 1 – 00184 **ROMA**

Al Vice Capo della Polizia – Vice Direttore Generale della  
Pubblica Sicurezza  
Prefetto Stefano GAMBACURTA  
Piazza del Viminale n. 1 – 00184 **ROMA**

E, p. c.

Al Ministro della Giustizia  
Dott. Carlo NORDIO  
Via Arenula n. 70 – 00186 **ROMA**

Al Sottosegretario di Stato alla Giustizia  
On.le Andrea DEL MASTRO DELLE VEDOVE  
Via Arenula n. 70 – 00186 **ROMA**

Al Capo del D.A.P.  
Pres. Giovanni RUSSO  
Largo Luigi Daga n. 2 – 00164 **ROMA**

Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse  
Dott. Massimo PARISI  
Largo Luigi Daga n. 2 - 00164 **ROMA**

Al Direttore Generale della Formazione  
Dott. Pietro BUFFA  
Via Giuseppe Barellai, 140 - 00135 **ROMA**

Ai Funzionari e Dirigenti di Polizia Penitenziaria  
delle articolazioni centrali e regionali del DAP e del DGMC

Oggetto: ordine e sicurezza pubblica - attivazione del Comitato Nazionale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica, ex art. 19 della Legge 1 aprile 1981, n. 121 per inadeguata formazione del personale di Polizia Penitenziaria.



## IL PRESIDENTE

La speranza di stimolare negli organi di vertice del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, responsabili ahinoi della gestione di una Forza di Polizia dello Stato di cui non fanno parte, essendo la dirigenza amministrativa penitenziaria estranea (per non dire ostile) al Corpo di Polizia Penitenziaria, dopo una serie innumerevoli di segnalazioni mai considerate, ci porta a scomodare l'Autorità nazionale di Pubblica Sicurezza e il Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza rispetto alla delicatissima tematica della formazione professionale degli operatori di Polizia.

**In materia di istruzione, addestramento professionale, formazione e specializzazione del personale delle Forze di Polizia, con riguardo al Corpo di Polizia Penitenziaria, chiediamo l'intervento del Comitato Nazionale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica ai sensi dell'art. 19 della Legge 1 aprile 1981, n. 121.**

Nella consapevolezza che appartenere ai Ruoli della Polizia Penitenziaria, non significa appartenere ai ruoli professionali del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ma di far parte di una delle quattro Forze di Polizia dello Stato, strutturata nel vitale COMPARTO SICUREZZA DELLO STATO, chiediamo alle massime Autorità della Pubblica Sicurezza italiana, in ragione delle qualifiche di Pubblica Sicurezza rivestite dagli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria, di intervenire energicamente per assicurare ai poliziotti penitenziari una formazione e un aggiornamento professionale degne di un operatore di Polizia, in conformità, ad esempio, a quanto disciplinato dal sig. Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza nelle note circolari che interessano le attività professionali degli operatori della Polizia di Stato.

La Polizia Penitenziaria ha necessità di una formazione mirata, che non è non nelle “corde” e nelle conoscenze di personale del Comparto Funzioni Centrali (dirigenti penitenziari ed educatori) che oggi governa, senza alcuna competenza tecnica di Polizia, una delle più delicate fasi di strutturazione della Polizia Penitenziaria che questa Confederazione intende tutelare.

I risultati fallimentari sono sotto gli occhi di tutti:

- mancanza di formazione adeguata, corsi iniziali per Agenti di Polizia Penitenziaria dimezzati a 6 mesi (rispetto ai 12 mesi previsti), con sole 5-6 settimane effettive presso Scuole ed Istituti di istruzione;
- personale, di ogni Ruolo, impreparato alla gestione degli eventi critici in Istituto e nell'ambito di tutti servizi demandati al Corpo (traduzioni, controllo sul territorio, servizi di tutela, gestione minorile, ecc.), per mancata definizione di protocolli/procedure ufficiali legittimate dalla scala gerarchica;
- operatori non abilitati alla conduzione dei veicoli di Polizia, per mancata previsione del modulo, di soli 5 giorni, destinato al conseguimento della prescritta patente di servizio (a differenza di quanto avviene nelle altre Forze di Polizia), nonostante le evidentissime esigenze operative che determinano il



## IL PRESIDENTE

ricorso all'uso di veicoli da parte degli operatori (oltre 160mila servizi di traduzioni annui; decine di migliaia di notifiche di atti nel contesto territoriale esterno; migliaia di servizi di scorte alle Autorità sottoposte a tutela e di accompagnamenti per ragioni di servizio; avvio dei servizi di controllo nell'area penale esterna, ecc);

- assoluta sconoscenza delle materie che dovrebbero informare l'attività di un poliziotto (polizia giudiziaria, polizia di sicurezza e polizia stradale);
- sistemi informativi e banche dati in uso al Corpo, completamente ignorati dalla quasi totalità degli operatori (a partire dallo SDI, SIAT, AFIS, ecc.);
- mancata fornitura di vestiario, persino in occasione dei corsi di formazione iniziali, per non dire degli equipaggiamenti di Reparto, previsti per gestire gli scenari di crisi, che dovrebbero essere le riserve aeree delle Forze di Polizia.

La lista delle inefficienze istituzionali potrebbe proseguire con decine e decine di punti (basti pensare all'inadeguatezza degli equipaggiamenti di Reparto risalenti al secolo scorso), ma in questa sede preferiamo limitarci a segnalare le **inaccettabili carenze in materia di istruzione, addestramento professionale, formazione e specializzazione dei nostri operatori di Polizia.**

Tanto premesso chiediamo alle Autorità in indirizzo della Pubblica Sicurezza italiana, da cui la Polizia Penitenziaria funzionalmente dipende, in ragione delle qualifiche di Agente/Sost. Ufficiale di Pubblica Sicurezza rivestite dal personale del Corpo, un immediato intervento, nell'interesse primario dell'ordine e della sicurezza pubblica che, anche, dai servizi di Polizia Penitenziaria discendono, dentro e fuori dal carcere.

Firmato digitalmente da

**DOMENICO  
NICOTRA**

CN = NICOTRA  
DOMENICO  
C = IT